

EMERGENZA LAVORO. L'assessore Claudio Minelli risponde alle critiche della Cgil

Licenziamenti in arrivo per 240 all'«Elettronica» A rischio appaltisti Acea

Rientro dalle ferie difficile per molti lavoratori del Lazio con il posto di lavoro a rischio. Al 56 mila posti in meno registrati dalla Cgil nella prima metà dell'anno dalla Cgil e alle crisi annunciate nei giorni scorsi, si aggiungono altri due casi di crisi occupazionale. L'«Elettronica», fabbrica tecnologica della Tiburtina Valley, ha deciso di tagliare il 25 per cento dei mille addetti, 240 dipendenti circa. In mancanza di un reale progetto di riconversione dell'elettronica-militare continua inesorabile il processo di delocalizzazione delle aziende elettroniche. Secondo i sindacati di categoria si tratta di uno dei primi effetti dei preannunciati tagli sul bilancio della Difesa, proposti dal ministro Cesare Previti. Fim, Flom, Uil e le Rsu della Tiburtina Valley si sono detti «preoccupati che nei prossimi giorni possano determinarsi analoghe situazioni in altre aziende» e hanno preannunciato una serie di agitazioni sindacali. Situazione confusa anche per gli oltre 200 lavoratori addetti alla manutenzione idrica e agli allacci per conto dell'Acea, dipendenti dalle imprese Nicis, Sabazia e Sigla. Nonostante gli impegni presi hanno detto la Fillea Cgil e Fensal Uil: «I lavoratori vedono ancora una volta messe in discussione le retribuzioni, i livelli occupazionali ed i futuri sbocchi della vertenza in atto. I sindacati hanno chiesto l'immediata attivazione di un tavolo di confronto» e organizzato per oggi un sit-in davanti alla sede dell'Acea a piazzale Ostiense.



Buche stradali

Il sindaco «sentito» dal giudice

Un'ora e mezzo dal pm Adelchi d'Ipollito per il sindaco Rutelli, ascoltato «come persona informata dei fatti» ma denunciato dal Codacons per «omissione d'atti» e come responsabile delle infinite buche sparse per il manto stradale della città, un rischio per «l'incolumità dei cittadini». Nel corso del colloquio Rutelli ha sottolineato che il sindaco non ha la competenza amministrativa per il problema, delegato alle circoscrizioni. Inoltre, ha detto Rutelli, le buche sono un'eredità delle precedenti amministrazioni. Ma ha anche riconosciuto che «la situazione è disastrosa, tanto da imporre che si faccia immediatamente moltissimo». E ha spiegato il suo impegno: «Posso dire che nei pochi mesi della mia amministrazione dai 30 miliardi di spesa relativi al 1993, siamo passati ai 50 miliardi già impegnati per il 1994. Nonostante le competenze delle circoscrizioni, abbiamo accentrato alcuni interventi nella quinta ripartizione, proprio per permettere azioni di intervento tempestivo. Gli appalti sono già partiti e le circoscrizioni entro la fine di dicembre spenderanno 10 miliardi di lire. Ma a Roma, purtroppo, i cittadini si lamentano, vedendo tanti cantieri di manutenzione. Ma sappiamo che nei prossimi mesi ne vedranno ancora di più. I disagi saranno obbligati perché abbiamo deciso di non ricorrere ad interventi sporadici, ma organici».

«Il polo tecnologico si farà Non abbiamo perso tempo»

Il polo tecnologico si farà e presto assicura l'assessore alle attività produttive Claudio Minelli. Il ritardo di quattro mesi necessario per studiare la migliore soluzione urbanistica. Ma, entro il mese la giunta deciderà la sua localizzazione. In gioco quattro possibili soluzioni, due sulla Tiburtina, oltre a Tor Vergata e alla soluzione della zona Pontina. L'impegno dell'amministrazione per riaffermare la vocazione produttiva della capitale.

do serrato in questi ultimi quattro mesi, è quello dell'ubicazione del Polo tecnologico. Una scelta urbanistica complessa da prendere nell'interesse della città e non della rendita o della speculazione. Una scelta che non possiamo permetterci di sbagliare perché fallirebbe tutto il progetto.

Ma oltre a realizzare il Polo tecnologico, cos'altro può fare l'amministrazione per vincere la scommessa sviluppo? Intanto è necessaria una premessa. Abbiamo ereditato un apparato produttivo in via di smantellamento e un settore commerciale, importante per la capitale, che già arretrato, ha subito gli effetti della crisi e della contrazione dei consumi. Il settore delle costruzioni che è stato quello tradizionalmente trainante, è in caduta verticale. E questo in un quadro politico generale che vede indebolito il ruolo e la forza della capitale. Il primo compito che si è dato la nuova giunta è stato quello di ricostruire una credibilità dell'amministrazione e un impegno di governo. Sono tanti gli impegni, ma evitiamo un elenco. I risultati si vedranno tra il 1994 e il 1995. E vi sono alcune opere, oltre al Polo tecnologico, come la «Città della piccola e media impresa» che realizzeremo insieme alla Gepi negli stabilimenti della Nuova Fiorentini sulla Tiburtina, o la «Città degli affari» da realizzare d'intesa con la Camera di Commercio, che segneranno positivamente la realtà della città. Le definirei delle opere «Sfingi», che lasciano il segno. Che insieme agli interventi nel settore del commercio, dalla realizzazione dei tre centri commerciali metropolitani, potranno avere effetti positivi sulla realtà produttiva e industriale.



L'assessore Claudio Minelli in alto una fabbrica romana

Alberto Pais Mimmo Frassinetti/Agf

ROBERTO MONTEFORTE

All'allarme per il dramma occupazionale e per la grave crisi che corre il sistema industriale, lanciato dal segretario della Cgil Fulvio Vento che esorta la giunta Rutelli a fare presto, risponde un po' sorpreso per la critica l'assessore alle attività produttive Claudio Minelli. «Come si può non concordare con Vento sulla importanza del Polo tecnologico per il tessuto industriale della città - esordisce l'assessore - Siamo anche noi convinti che sia indispensabile per rinsaldare una vocazione produttiva, oggi persa, dopo la crisi dei settori che erano trainanti per l'economia cittadina, dall'informatica militare

alla farmaceutica o alle attività legate alle commesse pubbliche in crisi dopo il crollo di una logica affaristica prima imperante. Una vocazione che non può che essere nazionale e internazionale, incentrata sui settori di alta qualità. Ed è questo il senso del protocollo che abbiamo sottoscritto con le parti sociali, i sindacati, gli industriali e, partner decisivo, la Camera di Commercio che parteciperà alla realizzazione dell'opera con un contributo di 100 miliardi».

Ma allora perché questo ritardo?

Il problema delicatissimo da risolvere, che ci ha impegnato in mo-

do serrato in questi ultimi quattro mesi, è quello dell'ubicazione del Polo tecnologico. Una scelta urbanistica complessa da prendere nell'interesse della città e non della rendita o della speculazione. Una scelta che non possiamo permetterci di sbagliare perché fallirebbe tutto il progetto.

Ma oltre a realizzare il Polo tecnologico, cos'altro può fare l'amministrazione per vincere la scommessa sviluppo? Intanto è necessaria una premessa. Abbiamo ereditato un apparato produttivo in via di smantellamento e un settore commerciale, importante per la capitale, che già arretrato, ha subito gli effetti della crisi e della contrazione dei consumi. Il settore delle costruzioni che è stato quello tradizionalmente trainante, è in caduta verticale. E questo in un quadro politico generale che vede indebolito il ruolo e la forza della capitale. Il primo compito che si è dato la nuova giunta è stato quello di ricostruire una credibilità dell'amministrazione e un impegno di governo. Sono tanti gli impegni, ma evitiamo un elenco. I risultati si vedranno tra il 1994 e il 1995. E vi sono alcune opere, oltre al Polo tecnologico, come la «Città della piccola e media impresa» che realizzeremo insieme alla Gepi negli stabilimenti della Nuova Fiorentini sulla Tiburtina, o la «Città degli affari» da realizzare d'intesa con la Camera di Commercio, che segneranno positivamente la realtà della città. Le definirei delle opere «Sfingi», che lasciano il segno. Che insieme agli interventi nel settore del commercio, dalla realizzazione dei tre centri commerciali metropolitani, potranno avere effetti positivi sulla realtà produttiva e industriale.

Ma oltre a realizzare il Polo tecnologico, cos'altro può fare l'amministrazione per vincere la scommessa sviluppo? Intanto è necessaria una premessa. Abbiamo ereditato un apparato produttivo in via di smantellamento e un settore commerciale, importante per la capitale, che già arretrato, ha subito gli effetti della crisi e della contrazione dei consumi. Il settore delle costruzioni che è stato quello tradizionalmente trainante, è in caduta verticale. E questo in un quadro politico generale che vede indebolito il ruolo e la forza della capitale. Il primo compito che si è dato la nuova giunta è stato quello di ricostruire una credibilità dell'amministrazione e un impegno di governo. Sono tanti gli impegni, ma evitiamo un elenco. I risultati si vedranno tra il 1994 e il 1995. E vi sono alcune opere, oltre al Polo tecnologico, come la «Città della piccola e media impresa» che realizzeremo insieme alla Gepi negli stabilimenti della Nuova Fiorentini sulla Tiburtina, o la «Città degli affari» da realizzare d'intesa con la Camera di Commercio, che segneranno positivamente la realtà della città. Le definirei delle opere «Sfingi», che lasciano il segno. Che insieme agli interventi nel settore del commercio, dalla realizzazione dei tre centri commerciali metropolitani, potranno avere effetti positivi sulla realtà produttiva e industriale.

Rutelli tra gli abitanti di Vigne Nuove, il quartiere dei ragazzi condannati per l'aggressione ad un senegalese in Sardegna

«Sindaco chiediamo scusa, ma non siamo razzisti»

Ieri a Vigne Nuove uno dei ragazzi che qualche settimana fa in Sardegna aveva partecipato al pestaggio di un extracomunitario, ha chiesto pubblicamente scusa del suo comportamento: il sindaco Rutelli gli ha stretto la mano, la piazza affollatissima lo ha applaudito. In un quartiere povero di tutto, la gente ha trovato la forza per non abbandonare i giovani che sbagliano all'emarginazione che potrebbe distruggerli



I giovani romani che hanno aggredito il senegalese a Cagliari M. Rosas Ansa

RINALDA CARATI

«Senta signor sindaco, volevo garantirle che quelli che sono qua, sono tutti ragazzi a posto». Frase banale? No. Perché a garantirlo per i suoi coetanei, per il suo quartiere, è Mauro Aversano, uno dei protagonisti, qualche settimana fa, del drammatico pestaggio di un giovane senegalese, avvenuto in Sardegna. E finisce con una stretta di mano, tra Rutelli e il ragazzo. Che ha accettato di parlare in pubblico, in una assemblea promossa dal comitato di quartiere a Vigne Nuove, uno dei quartieri della periferia romana. Un quartiere come tanti altri, dicono i, esattamente con gli stessi problemi, e dunque ingiustamente tacciato di razzismo: solo perché lì che hanno la residenza quei cinque giovani romani, accusati di essere naziskin. Di avere pic-

chiato un immigrato per intolleranza razziale. E se Mauro Aversano, ad una precisa domanda di Dino Piras, membro del comitato, risponde: «Sì, certo, la prima cosa che ho pensato è stato di chiedere scusa», se, dunque, le scuse ci sono, sono formali, pubbliche, e di più, simboliche, tuttavia il ragazzo non rinuncia alla sua versione dei fatti: «Ci hanno trattato come razzisti. Non esiste, non lo accetto. Sono stato consapevole di quello che ho fatto. Qualsiasi persona al mondo avrebbe fatto quello che ho fatto. Un giovane di colore aveva picchiato con i racchettoni le ragazze, accusandole di avere rubato un paio di orecchini. Ho trovato una delle mie amiche sdraiata per terra, dolerante. Ho pensato solo a difenderla, non ho niente contro gli extracomunitari. È stata una

scazzottata come poteva succedere, bianchi o neri, avrei fatto a botte con chiunque». La sua verità. Sarà la verità?

Al tavolino della presidenza, a fianco del Sindaco, Mauro Aversano c'è andato con l'appoggio morale di una delle ragazze coinvolte nella brutta storia, Fabiola: anche gli altri ci sono, ma come si capirà dopo, al momento stanno in ultima fila, come mimetizzati in questa piazza fratelli Lumiere, affollata di tanta gente di tutte le età: ci sono bambini e bambine seduti per terra in prima fila, adolescenti, tante donne, anziani, tutte le età rappresentate, gente ai balconi, qualcuno si è persino sistemato sotto l'arco aperto, un po' liberty ma con un vago sapore di moschea, che orna il tetto di uno dei palazzoni. La gente ha accolto Rutelli con sincero calore: hanno tanto da chiedere, tanto

domande per il gruppetto di ragazze e ragazzi, loro, i protagonisti, e i loro amici. Come Marco: «Che vuoi che c'entri lui col razzismo, al massimo parla della Lazio». Ed in questo «a parte», Mauro Aversano precisa: «Sono anche stato due anni con una ragazza di colore». E, a margine della manifestazione ufficiale che prosegue, la storia viene ricostruita e ricostruita e ricostruita. A pezzi, frammenti, bocconi. Come se fosse essenziale sapere da quale causa precisa è venuto quell'effetto: aggrappandosi ognuno alla razionalità, contro l'evidenza del fatto che non c'è ragione dove c'è violenza. Rinunciando, forse, a cercare ed ammettere che non tutto è riconducibile alla ragione. Ai perché. Anche in quello che è appena accaduto in piazza. Poi Rutelli conclude, rivolgendosi ai giovani: «La giustizia dovrà fare la sua parte. Ma voi qui avete detto alcune cose. Io vi credo. Siete stati segnati da questa storia: ma è un passaggio della vostra vita che non tornerà». E si torna al concreto: lavoro, strade, televideo, tante cose. Ancora da una parte: una ragazza di colore e Fabiola chiacchierano, la mano bianca sul braccio nero. È un attimo d'incanto. Poi, arriva un fotografo: le mette in posa. Certo, che può fare, non ha le parole, lui, per raccontare il mondo. Eppure, la magia se ne è andata.

Malasanità

Muore a 14 anni di sospetta gastroenterite

Era andata il 27 agosto con i genitori a cena a casa di amici a Roccasecca in provincia di Frosinone. Tornata a casa ha accusato, insieme al fratello, un forte mal di pancia, con diarrea, vomito e febbre alta. Dopo ritardi nell'ambulanza e difficoltà nel ricovero, giudicato in un primo tempo non necessario dai sanitari della clinica Sant'Anna di Pomezia, essenziale stata diagnosticata una gastroenterite, Gelsomina, 14 anni, è deceduta la mattina del giorno seguente. La ragazza di Pomezia è giunta «clanicamente morta» all'ospedale San Camillo di Roma dove era stata trasferita d'urgenza. A denunciare «questo ennesimo caso di malasanità o di vendita di prodotti alimentari avvelenati» in un esposto ai carabinieri sono stati i genitori della ragazza. «La procura di Roma ha detto l'avvocato - ha già aperto l'inchiesta: sono state sequestrate le cartelle cliniche ed è stata fatta la visita legale dal medico del policlinico Gemelli. Ora bisognerà verificare se c'è stata negligenza da parte dell'ambulanza o della clinica o se si è trattato di intossicazione da alimenti anche perché ci risulta che altri 15 invitati alla cena si sono sentiti male».